

LA VIA REGALE DEL TAROCCO

(quarta parte)

di Emanuela Cella Ferrari

16 - TORRE

Sotto il profilo cabalistico, la lettera ebraica che corrisponde alla Torre è GHAIN. Significa rumori sordi, senza armonia; tutto ciò che è falso, perverso e cattivo. Il segno zodiacale corrispondente è lo SCORPIONE.

Il suo valore numerico è 16; ed è $4+4+4+4$.

Nell'Imperatore il quattro simboleggia ciò che è stato creato, manifestato, ciò che è tangibile. Ma 16 si può anche scrivere $1+6=7$; il Carro. Quindi superando l'orgoglio del potere materiale che può schiacciarlo, l'uomo riporterà la vittoria su se stesso.

Questa lama ci presenta una Torre: essa è il primo edificio che incontriamo nei tarocchi. La Torre rappresenta la Grande Opera costruita dall'uomo. Essa è in corso di esecuzione e non può essere giudicata se non quando è finita. La bellezza di un edificio non si manifesta se non quando vengono



tolte le impalcature che hanno permesso di costruirlo. Noi non possiamo ammirare il nostro mondo imperfetto e rendergli giustizia se non immaginando la perfezione verso la quale tende.

Poiché tutto si costruisce, chiediamo ai costruttori i segreti della loro arte. Essi ci condurranno davanti alle due colonne erette davanti al tempio che essi edificano a gloria del Grande Architetto dell'universo.

La prima delle due colonne, quella di destra, Jakin, ha come iniziale uno Jod e significa: EGLI STABILISCE, FONDA. Questa colonna è consacrata al fuoco interiore che anima tutti gli esseri per farli agire da soli. E' il potere creatore individuale che anima ogni individuo.

L'arcano numero 16 è l'immagine simbolica della Torre di Babele. I mattoni che la compongono sono di color carne, per indicare che si tratta di una costruzione vivente, dotata di sensibilità.

E', in grande, la società umana, in piccolo, il corpo di ciascuno di noi, che è una composizione di cellule nate le une dalle altre per aggregarsi in organi, come le pietre di un edificio che fossero capaci di formarsi e di adattarsi da sole, obbedendo ad attrazioni misteriose.

I materiali della Torre che bordano le aperture sono di un rosso vivo.

Le aperture sono 4: una porta e tre finestre, due delle quali rischiarano il piano di mezzo della dimora dello spirito, e la terza illumina la camera superiore, mentre il piano terreno è illuminato dalla porta che rimane aperta. Il piano inferiore, al quale è facile accedere, corrisponde alle prime nozioni di vita che l'individuo apprende. Dal primo piano la vista è più ampia e l'osservazione, dalla finestra di sinistra, diviene cosciente: è la scienza che si costruisce attraverso l'accumularsi dei frutti dell'esperienza.

Dalla finestra di destra entra la luce del ragionamento, che coordina le nozioni acquisite e ne estrae una filosofia.

Ma è possibile salire ancora più in alto, per giungere nel santuario illuminato da una sola finestra: quella della fede.

Innalzarsi troppo è pericoloso: così ci avverte la folgore partita dal sole che decapita la torre. In questo caso il sole è il simbolo della ragione che governa gli uomini e che si oppone alle loro stravaganze. Quando perseguiamo un'impresa chimerica la catastrofe è fatale, provocata per colpa nostra, ma determinata nel suo compimento, dall'azione della luce che rischiarare le intelligenze. Ciò che è irragionevole si condanna da solo al crollo: tanto peggio per l'ambizioso che si è sforzato di elevarsi così in alto, senza pensare

che le vette attirano la folgore.

I due personaggi dell'arcano sedici subiscono il castigo della loro presunzione; vengono precipitati insieme ai materiali che si sono distaccati dalla torre. Il primo personaggio indossa un abito dai colori discordanti. Vi domina l'azzurro, in segno di idealità; vi si associa il rosso, che attribuisce l'attività al braccio destro, e il verde, riservato alla regione del cuore, sensibile al fascino femminile.

La gamba sinistra è gialla, in opposizione alla destra che è azzurra, per indicare un cammino diviso tra la pietà, la fedeltà (azzurro) e l'invidia che spinge alla bramosia dei beni materiali (giallo).

Il secondo personaggio è vestito di rosso, poiché è l'Architetto della Torre, il costruttore del corpo che muore con lui: per questo riceve sulla nuca un colpo mortale. Bisogna infine osservare le sfere multicolori che l'esplosione della torre ha proiettato tutto intorno; sono le energie accumulate dalla vita stessa. Queste forme, da cui si è ritirata la vita attiva, sono i resti che sussistono come testimoni del passato.

Sotto il profilo divinatorio la torre rappresenta lo spirito imprigionato nella materia. Simboleggia orgoglio, presunzione, inseguimento di chimere.

Materialismo che si attacca alle apparenze grossolane, avidità di conquista, smania di ricchezze materiali. Megalomania, ambizioni, conquiste smodate. Eccessi ed abusi che spingono alla rivolta. Dogmatismo ristretto, punizione che arriva da eccessi compiuti. Errore del presuntuoso che intraprende azioni superiori alle sue forze e che non sa arrestarsi al momento opportuno.

Quando questo arcano non è sfavorevole, mette in guardia contro ciò che minaccia. Timore salutare, riservatezza, timidezza che preserva da rischi sconsiderati; semplicità di spirito, buon senso e saggezza.

***SONO CADUTE LE TUE SPERANZE: IN MILLE PEZZI E' LA TUA VITA!
MA RIALZATI E CONTINUA; IL SAGGIO E' CON TE!***

Caduta, giace in mille pezzi sul terreno; la Torre è crollata. Un terribile fulmine ha colpito ciò che era vano, inutile, superfluo; non esistono più false speranze, i falsi desideri sono stati distrutti. L'iniziato si trova davanti proprio questo: la verità in tutta la sua spietatezza e brutalità. Questa lama non ha mezze misure e distrugge tutto ciò che è costruzione della presunzione umana, ciò che l'orgoglio umano aveva osato erigere: la Torre di Babele,

simbolo della vanità degli uomini.

Ciò che è terreno non è destinato a essere eterno:

“NON ACCUMULATE TESORI SULLA TERRA, MA NEL CIELO”, dicono le parole del Vangelo e l’iniziato non può che contemplarne la profonda verità. Le speranze reali devono avere basi spirituali; la nostra casa deve essere costruita sulla roccia, non sulla sabbia, altrimenti il vento ed il fulmine la distruggeranno. Il giovane ha visto crollare tutto intorno a sé, gli sembra che la sua stessa vita sia caduta in pezzi e si sente prendere dal panico, da una irrefrenabile angoscia.

Gli pare all’improvviso che tutto ciò in cui ha creduto fino a quel momento abbia perso ogni significato. Ma non è così: la torre è distruzione di ciò che è vecchio e sorpassato, ma anche ricostruzione, vita, nuove speranze solide e reali.

Il fulmine che piomba addosso al giovane è tremendo, ma non è negativo: significa cambiamento, anche se doloroso, rinnovamento, personalità più forte, decisa e sicura.

Il negativo è stato distrutto, i nemici sono stati sconfitti, l’ipocrisia cancellata dalla vita dell’iniziato: egli è riuscito a ripulire la propria vita, a liberarla dagli errori ed è rimasto solo il positivo. Essere saggi significa liberarsi dal proprio passato, rinnovandosi per il futuro senza più guardarsi indietro.

Il giovane ora comprende il motivo dei suoi errori precedenti: sbagliare non è stato inutile. La Torre gli rivela il suo messaggio:

“Impara la verità, sii baluardo di essa, non tradirla mai; lotta contro chi cerca di distruggerla, difendila sempre, ad ogni costo; fai di essa l’obiettivo principale della tua vita. La tua anima era caduta in brandelli: tu questa situazione la conosci già! Ma devi saper guarire le tue ferite e, grazie ad esse, imparare a continuare il tuo cammino. Tutto questo ti sarà utile per salire un gradino in più nell’evoluzione, per comprendere meglio.

Fino a questo momento la tua giovinezza ti è stata di grande aiuto, poiché ti ha donato entusiasmo e passione; ma ora devi raggiungere un equilibrio maggiore di quello precedente: l’equilibrio della maturità! Devi imparare a domare il tuo carattere; a trasformare i tuoi sentimenti aggressivi, a rendere il tuo comportamento più morbido e dolce: in questo modo renderai la tua vita futura più bella ed armoniosa, piena di nuove speranze e desideri: tutto questo, ricorda, è destinato a diventare realtà!”

Una nuova speranza nasce nel cuore del giovane: il sentiero appare ancora più luminoso di prima, la vita stessa gli appare degna di essere vissuta. E' vero, egli ha dovuto cambiare molto della propria vita, ma sa che vi saranno altre trasformazioni, altri cambiamenti che lo aspettano: vivere significa rinnovarsi sempre, saper morire e rinascere continuamente.

Da questo momento il suo scopo sarà di innalzarsi sempre di più, diventare più spirituale e trasmettere ad altri la propria esperienza. L'orgoglio e la presunzione sono brutti difetti umani; il giovane li ha allontanati da sé, con fatica, ed ora l'umiltà fa parte della sua personalità. La torre della sua vita deve essere ricostruita, ma con basi più solide: umiltà, apertura mentale, solidità interiore.

La nuova personalità del giovane è incrollabile: la fede nella vita, negli uomini, e in se stesso sono i pilastri portanti di essa. Egli può continuare il suo cammino con più fermezza, con più convinzione; adesso è pronto per chiudere questa porta ed aprirne un'altra. La prima parte della sua iniziazione si è completata: è morto ed è rinato.

E' morta la sua vecchia personalità immatura: quella nuova, giovane e forte, si volta a guardare i ruderi della torre e percorre l'ultimo tratto del sentiero col cuore rivolto al futuro che lo attende.

17 - STELLE

Il segno ebraico corrispondente è phè. Il soffio della Luce Divina è penetrato nella donna dell'arcano; lei conduce gli altri verso la luce. Il valore numerico è 17; 1 come il Bagatto che agisce, e 7 come il Carro del Trionfatore. Il segno zodiacale corrispondente è l'ACQUARIO.

Questa lama presenta una giovane donna che, dalle rive di uno stagno, vi versa il contenuto di un'urna d'oro, da cui cola un liquido bruciante, vivificatore dell'acqua stagnante.

Quest'anfora è tenuta con la mano destra; ad essa corrisponde un'altra, tenuta con la mano sinistra, che riversa nella terra arida un'acqua fresca e fertilizzante.

Questo recipiente è d'argento ed è inesauribile come il primo. La costante irrorazione tiene in vita la vegetazione, rappresentata da un'acacia e da una rosa sbocciata. Pianta del deserto, l'acacia resiste alla siccità; il suo verde ostinato rappresenta una vita che rifiuta d'estinguersi, e questo la trasforma



in un emblema di speranza nell'immortalità.

Nella leggenda d'Hiram, questa pianta permette di scoprire la tomba del maestro, custode della tradizione perduta; corrisponde al ramo d'oro delle antiche iniziazioni. Conoscere l'acacia significa possedere le nozioni iniziatiche che conducono alla scoperta del segreto che permette di diventare Maestri. Per assimilare tale segreto, l'adepto deve far rivivere in sé la Saggezza morta.

Vi è anche una rosa sbocciata; lei è il fiore dei Cavalieri dello Spirito, è il fiore che verrà posato sulla croce di cui l'acacia fornisce il legno.

Nel cielo blu di questo arcano vi sono delle stelle; sono otto, e ciò riconduce all'arcano VIII (la Giustizia), cioè all'intelligenza coordinatrice delle azioni e delle reazioni naturali.

Ma qui, l'otto riporta all'unità della stella più grande il settenario delle stelle più modeste, quattro delle quali sono gialle, mentre le altre tre sono azzurre. Consideriamo, però, di questo gruppo due sole di esse; la più grande e la più piccola. Quest'ultima brilla al centro del gruppo, sotto la grande stella, proprio al di sopra della testa bionda della giovane donna.

Lei rappresenta Eva e personifica l'umanità incarnata. Il piccolo astro luminoso rappresenta la stella particolare di ogni personalità, poiché ognuno proprio come gli altri due più grandi che si trovano uno a destra, l'altro a sinistra. Questi sono i condensatori delle influenze che si esercitano sull'anima, da essi illuminata; la stella azzurra di destra raccoglie ciò che si

rivolge alla coscienza e alla ragione (Sole), e quella di sinistra raccoglie le intuizioni del sentimento e dell'immaginazione (Luna).

L'arcano 17 rappresenta il passaggio da una fase dell'iniziazione ad un'altra. L'adepto è guidato dalla stella, ed è predestinato; gli astri gli tracciano una sorte alla quale egli non pensa affatto di sottrarsi, poiché sa che tali influenze celesti lo condurranno all'illuminazione mistica.

Tale illuminazione è la ricompensa di scelte compiute con il cuore, non con la razionalità pura.

I misteri dell'arcano 17 sono quelli del sonno e della notte. Quando dormiamo la nostra anima spirituale sfugge dal corpo che riposa, per allontanarsi nell'etere. Ogni mattino, quindi, torniamo da un viaggio di cui ignoriamo le peripezie. Ci rimane solo un'eco, sotto forma di sogno, quando il nostro cervello registra le immagini, talismani della nostra attività notturna inconscia.

Grazie al sonno, il velo del mistero si schiude per autorizzare qualche occhiata furtiva che dà corpo ai presentimenti vaghi, attraverso i quali individuiamo un altro mondo. I sogni sono stati i primi iniziatori dell'umanità.

Durante il nostro sonno la piccola stella azzurra interviene, interroga le sue sorelle maggiori e spesso, al nostro risveglio, riusciamo a trovare la risposta ai problemi che ci assillavano e ci preoccupavano da svegli. Ascoltiamo, allora, il nostro piccolo astro e seguiamo i consigli che, a volte, i sogni sanno donarci.

Sotto il profilo divinatorio l'arcano 17 simboleggia la Donna Consolatrice che rianima l'uomo accasciato dalle lotte per l'esistenza. Rappresenta l'anima che lega la Materia allo Spirito. E' la notte con i suoi misteri, il sonno e le sue rivelazioni. Simboleggia l'immortalità, il destino, la predestinazione. E' l'ideale che la vita tende a realizzare. Rappresenta la bellezza, l'estetica, il culto del bello. Significa speranza, grazia, buon umore, capacità di sopportare positivamente le miserie della vita. Idealizzazione della realtà. Poesia, belle arti, sensibilità, tenerezza, compassione.

Adattamento alle necessità. Carattere facile. Significa innocenza, candore, giovinezza, fascino, seduzione, attrazione. Fiducia, rassegnazione, fatalismo. Astrologia, influenze astrali, protezione occulta, intuizione, premonizioni, presentimenti.

**LA MAGIA VIVE NEL TUO CUORE... TI DONA FORZA, DOLCEZZA,
SENSITIVITA': FA' CHE QUESTE NUOVE VIRTU' TI APPARTENGANO!**

Diciassette. Un numero magico, fine e principio di tutte le cose, perché il cerchio sia completo. Il paesaggio è più limpido: un'alba chiara, eterea, colori chiari che vanno dall'azzurro tenue al verde pallido. Una figura femminile compare davanti all'iniziato: è la Stella, una giovane donna dai lunghi capelli neri e gli occhi splendenti.

Sembra una giovane dea ritta in piedi sulla sponda di un fiume. Le sue mani sono chiuse a coppa e da esse scivola un'acqua limpida e vivificatrice. Guarda il giovane, gli sorride e gli parla:

"Vieni, vieni accanto a me; siediti sulla sponda del fiume e riposa. Lascia scorrere i tuoi pensieri lontani da te, rilassati un poco. Vuoi bere un sorso di quest'acqua? E' la fonte della vita: è pura, rinnova, trasforma e dona nuove energie per continuare il viaggio. Rappresenta la tua fede, non com'è, ma come dovrà diventare: vera, sincera, forte e tenace. E così dovrai diventare anche tu: pulito, vero e leale.

Devi imparare ad essere piccolo nel tuo cuore, perché solo i piccoli comprendono la verità e sanno accettarla pienamente. Impara ad ascoltare il tuo cuore, non la tua mente. I desideri del cuore sono altri, sono diversi, più puri e più veri. Ma devi anche saper equilibrare queste due forze interiori.

Ricorda che le ragioni della mente vogliono sempre prevaricare le ragioni del cuore; non perché siano più forti, ma perché, in genere, tu le ascolti maggiormente. Ora devi crescere e, per poterlo fare, la parola chiave è EQUILIBRIO.

Acquista la capacità di non essere schiavo dei desideri: sono provocati dalla mente che, a sua volta, si lascia influenzare dal corpo e non dallo spirito.

Rendi questo tuo spirito più forte! Lui saprà lottare e vincere se ascolterai le tue verità interiori. In questo modo ti avvicinerai all'unica realtà che conta: la legge dell'amore! E ogni ostacolo sarà vinto e superato! Osserva il paesaggio intorno a te; da esso devi prendere esempio, perché simboleggia la virtù che devi conquistare!"

L'iniziato ascolta queste parole e si ferma ad osservare le stelle che brillano sopra di lui. Una sembra accogliere il suo richiamo silenzioso e brilla più delle altre... E' la stella del suo destino, colei che gli indicherà la strada.

E' raggiante, luminosa; lo ha guidato fino a quel momento tra mille avversità e lo farà ancora. La Stella sembra suggerirgli di seguirla con fiducia, senza chiedere nulla, senza pretendere; gli consiglia di lasciarsi andare, liberarsi dai

timori e dalle inibizioni, perché solo agendo così il suo destino potrà compiersi.

Questa lama insegna al giovane una fede fatta non di vuote parole, di gesti inutili e falsi, ma vera e sofferta, vissuta giorno per giorno in mezzo alle difficoltà. Una fede colma di fiducia, forza, coraggio e passione. Non è necessario sapere dove ci conduce il sentiero; se avremo fede, esso potrà condurci solo in direzione del bene. Come ciò avverrà e quali saranno le tappe della nostra vita, non ci è concesso di saperlo.

Ma noi camminiamo fiduciosi, con lo sguardo rivolto al cielo. La stella luminosa ci fa da guida; la serenità, l'amore, la gioia saranno con noi e saranno il nostro scudo di difesa contro il male.

L'iniziato ha ben chiari i motivi, le ragioni delle scelte compiute fino a quel momento. Il quadro della sua vita gli appare come un grande mosaico da comporre: tanti pezzi sono stati messi al posto giusto, altri mancano ancora, ma il disegno finale comincia a comparire. Questa percezione gli dà nuova forza, nuove energie per aggiungere i pezzi mancanti.

Non c'è fretta, il tempo è dalla sua parte: sa che con la calma e la pazienza, il mosaico verrà completato, pezzo dopo pezzo, per comporre il disegno divino. Il giovane ora sorride alla donna, che lo saluta e si allontana.

18 - LUNA

Il segno zodiacale corrispondente è PESCI; il pianeta collegato a questa lama è NETTUNO. Governa la dodicesima casa, la sua parola chiave è IO SOGNO. La lettera ebraica della Luna è TSADE'.

“Questo è il Regno del Caos; nel mondo si è scatenato il Regno delle Passioni, la Materia assorbe lo spirito e sta per soffocarlo.”

Questa lama raffigura un volto solenne, segmento di un grande profilo della Luna, da cui si dipartono i raggi. Sul terreno vi sono due animali: sono due cani. Accanto ad ognuno dei lati verticali della carta vi è una torre in miniatura. Gli animali rappresentano le passioni, le torri sono i pregiudizi. In primo piano vi è uno stagno dal quale emerge un gambero; oggetti simili a foglie cadono al suolo.

Un punto importante da ricordare è la natura androgina dei poteri simboleggiati da maschio e femmina. Questi aspetti corrispondono a Mente ed Anima. La Luna è l'immagine della Grande Madre che coordina ogni genesi, il divenire: nascita e morte. L'anima deve essere purificata dai suoi attributi materiali; tali attributi, ignoranza, orgoglio e invidia scompaiono e vengono sostituiti dalla saggezza e dall'umiltà. Siamo in un momento critico: siamo usciti dalle tenebre, dalle difficoltà per andare verso la luce.

Ma che succede? Questa lama ci arresta bruscamente; la sua luce è ingannevole, essa mostra le cose e le situazioni come false apparenze, false verità.

La zona illuminata dalla luna è una zona d'ombra e di luce insieme. Dobbiamo fare

attenzione: qui tutto è diverso, non vi è chiarezza interiore. Davanti a noi vi è un sentiero del quale, però, non scorgiamo la fine. Non sappiamo dove conduce, saremo noi a dover comprendere come agire; certamente con molta prudenza. La luna brilla su questo paesaggio strano ed anche un poco inquietante. Le fasi lunari sono importanti per noi; segnano i nostri tempi, le tappe del percorso e ci insegnano a proseguire.

Questa lama parla di prudenza; avanziamo con calma, tranquillità e serenità interiore. Impariamo a riflettere prima di agire, in questo modo eviteremo errori che potrebbero essere fatali.



Il numero è DICIOOTTO: quindi 10+8. Dieci è la ruota della fortuna; ciò significa che il destino è dalla nostra parte e ci aiuterà sul sentiero.

L'iniziato cammina nella notte illuminata dall'astro notturno. Intorno a lui non vi sono più le tenebre complete; ma questo chiarore strano rappresenta un momento di indecisione.

La luna con la sua luce nasconde la verità; o meglio la fa apparire diversa. Lei è il nostro lato femminile ed istintivo.

Il sentiero che si vede sulla lama è il cammino che percorre il Bagatto: è il sentiero spirituale che lo conduce alla conoscenza. Ciò che conta per lui, non è la meta da raggiungere, ma è l'essenza stessa del percorso da compiere.

Sono presenti nella lama due torri: sono le torri di Babele, simili a quella dell'arcano sedici. Il gambero che esce dallo stagno procede all'indietro e ci lancia un avvertimento:

"Non retrocedere nel tuo cammino; attento, non guardare indietro nel tuo passato, ora non esiste più. Il tuo sguardo deve essere fisso in avanti, verso il tuo futuro".

Vi sono i due cani: nella simbologia egizia si parla di Anubi, il cane della morte. Esso è legato alla trilogia: terra, acqua, aria. L'acqua simboleggia la vita, la resurrezione, la fecondazione spirituale. L'iniziato ha imparato proprio questo dall'arcano: essere fecondo, creativo nella vita.

Attraverso la creatività spirituale tutto gli è possibile.

ACQUISTA UN SANO DISCERNIMENTO E UNA VERA CONOSCENZA: TI SARANNO UTILI PER DIFENDERTI DALLE FALSE ILLUSIONI.

Il giovane ha sorpassato la soglia, ma subito si ferma, stupito e meravigliato da ciò che si trova davanti: il buio, il cielo nero come la notte, costellato da mille puntini luminosi e, al centro, lei, la LUNA, grande, fredda, splendida e misteriosa. Il giovane rimane affascinato dal paesaggio, perché la sorpresa è tanta.

Tutto è così diverso, immerso nella luce color argento, gli appare irreali. Non esiste più la chiarezza fulgida della Stella: qui tutto è occulto, nascosto. La vita, la realtà non sono più le stesse: tutto viene coperto dal velo

dell'illusione. Il giovane si sente spaesato e non comprende più nulla: la strada che sta percorrendo gli appare all'improvviso come un mondo sconosciuto, troppo strano per essere comprensibile.

La Luna nel cielo, lo guarda con aria sorniona: in quel momento il giovane vede una bambina a pochi passi da lui che subito gli parla:

"Guardami, io sono il bambino che è in te! So che sei spaventato e confuso: è comprensibile, la vita ti mette di fronte ad una realtà sconosciuta. I tuoi obiettivi in questo momento ti appaiono lontani, irraggiungibili, ti sembra di essere ostacolato dalla vita stessa. Ma non è vero: tutto questo è illusione.

Voglio darti un consiglio: acquista un sano discernimento interiore, impara a distinguere l'illusione dalla realtà. Ma non dimenticare mai il valore delle tue capacità creative, della tua immaginazione, di tutti quei pensieri che rendono fecondo il tuo percorso spirituale.

La luna sta offuscando la tua vita: ti fa vacillare, ma ti sta anche mettendo alla prova. Quanto sei forte? Quanto credi in te stesso, in ciò che fai? Fermati ora e rifletti un poco. Rivolgiti a te stesso queste domande, rispondi ad esse con sincerità, senza timore. Il velo della falsa illusione verrà sollevato e tu capirai!"

L'inaspettata pausa di riflessione, alla quale il giovane viene costretto, è molto utile per lui: deve meditare su ciò che ha compiuto fino a quel momento, sui propri errori, sui motivi per cui ha fatto quegli errori e chiedersi quali insegnamenti può trarre da essi.

L'incontro con questa lama dona all'iniziato nuove doti utilissime per il suo percorso interiore: le capacità creative per esprimersi al meglio; una visione critica nei confronti degli altri, che gli permetterà di distinguere gli amici dai nemici, facendogli anche capire come comportarsi con essi; essere più critico nei confronti di se stesso, conoscere i propri lati negativi, per modificarli, e i propri lati positivi per usarli nel modo migliore.

Al giovane adesso appare tutto più chiaro perché si rende conto che in ogni lama vi è un significato positivo ed uno negativo, e dipende da noi comprenderli entrambi.

A questo punto l'iniziato si rende conto di essere finalmente in grado di accettare una parte di sé finora rifiutata: la sua sensibilità, il suo lato femminile, la sua emotività, qualità sempre allontanate perché considerate troppo deboli.

L'iniziato si sente più sicuro e più forte mentre la bambina, esaurito il suo compito, lo saluta e si allontana. Rimasto ancora una volta solo, si guarda intorno, sorride dei propri sciocchi timori, ora scomparsi, sorride di se stesso e questo lo fa sentire meglio. E' pronto per continuare il cammino. La luna, che lo aveva spaventato, gli appare adesso come un'amica sorridente e benefica. Lui la ringrazia in silenzio, nel profondo del suo cuore, mentre percorre l'ultimo tratto di sentiero che lo separa dalla diciannovesima porta. Spinge il battente ed entra.

19 - SOLE



Il Soffio Divino che si manifesta nell'uomo. E' il livello in cui l'anima aspira a raggiungere l'umiltà della sua divina origine, il momento nel quale l'uomo ascolta pienamente la luce interiore che gli appartiene.

L'essere umano è chiamato a partecipare al grande piano della Salvezza; egli deve agire per se stesso e per gli altri. E' duplice, ma deve tornare all'unità. Il Sole illumina due giovani che si tengono per mano; rappresentano l'amore terreno e profano, la copia, in negativo, dell'Amore Divino. Esso è anche il nostro sole interiore; la nostra capacità di essere positivi, sempre, anche nei momenti difficili.

Il valore numerico è 19: dieci più nove sono la Ruota e l'Eremita insieme; quindi il

nostro destino, la capacità di realizzarlo, e la nostra capacità di essere saggi. In questo arcano l'iniziato incontra l'altra parte di se stesso, la sua parte femminile che gli manca ancora. Simbolicamente, il Sole è la Luce Spirituale che guida, sorregge, protegge.

E' l'amore terreno che abbiamo saputo realizzare. Il Sole è il principio, fonte di vita terrena e spirituale. E' la capacità di riconoscere in noi stessi e negli altri la scintilla divina.

La coppia che in molti Tarocchi è raffigurata nella lama è la coppia terrena, l'uomo e la donna uniti nell'amore che realizzano nella vita; è la dualità, l'unione totale di due anime gemelle. Nell'unione con l'altro possiamo diventare completi e perfetti. Questo è il simbolismo della coppia chiusa in un cerchio di fiori. E' il mondo interiore di due anime che non si chiudono in se stesse ma portano il loro sole sul mondo intero.

La lama parla all'iniziato:

"Sei diventato essere perfetto, nato dall'unione di due esseri simili, illuminato dalla luce della verità e della conoscenza".

Il segno zodiacale corrispondente è il LEONE, Il pianeta è il SOLE; governa la quinta casa dell'oroscopo; la parola chiave è IO DESIDERO.

A livello cabalistico il Sole è la lettera QUOF dell'alfabeto ebraico. Dal punto di vista divinatorio, questa lama rappresenta la gioia, l'amore, sia terreno che spirituale. Al positivo è la nostra anima gemella, la nostra capacità di realizzarci. Al negativo, significa gelosia, meschinità, grettezza ed egoismo.

ACCOGLI LA LUCE NELLA TUA VITA. CHE SIA SEMPRE CON TE E IN TE!

Un bellissimo arco fiorito e al di là di esso una luce splendente, che abbaglia l'iniziato tanto da costringerlo a fermarsi, finché i suoi occhi non siano riusciti ad abituarsi a tanta luminosità. Il passaggio dal buio alla luce è stato repentino, perfino troppo violento! Il SOLE sorride al giovane e gli dice:

"Ma come, la luce ti spaventa? Non devi perché questo è lo specchio della tua vita, ciò che hai raggiunto e guadagnato fino a questo momento. E' il risultato delle tue lotte, dei tuoi sacrifici. Vedi? Niente è stato inutile, ogni seme che hai piantato ha dato i suoi meravigliosi frutti.

Ogni battaglia è stata vinta, ogni lotta compiuta per migliorare ed il negativo si è trasformato in positivo. Ogni gesto d'amore che hai compiuto ha dato vita ad un nuovo fiore e tutto l'amore che hai donato è tornato a te ancora più grande. Questo giardino luminoso è la tua anima ed il Sole è la tua fede, devi renderla sempre più luminosa e grande. Le piante ed i fiori sono le tue potenzialità nascoste, devi renderle sempre più vive. Rendi sempre più forte il tuo spirito. Non scoraggiarti di fronte agli ostacoli, continua sempre nel tuo cammino con fiducia! Ricorda infine che nel profondo della tua anima la speranza non deve mai venire meno".

Il giovane ascolta le parole e capisce di essere di fronte a un'altra scelta; la sua vita è arrivata ad una svolta decisiva: luce o tenebre?

Il suo percorso iniziatico necessita di una nuova spinta evolutiva: deve diventare saggio filosofo, salire un altro gradino dell'evoluzione. Per ottenere questo deve riconoscere la parte infantile della sua personalità, il lato giocoso, istintivo, spontaneo, il lato più puro e semplice di noi stessi.

C'è qualcosa di divino in questo modo di essere.

Una volta raggiunto questo nuovo traguardo, deve interiorizzare i sette raggi del sole, le sette virtù che egli deve fare sue; fede, speranza, carità, saggezza, equilibrio, profondità di pensiero, conoscenza.

La FEDE muove le montagne; senza di essa il giovane si sente perso. Credere in Dio, nella vita, in se stesso, negli altri; pensare di poter realizzare grandi obiettivi, poiché la volontà è forte e decisa in lui.

La SPERANZA lo sosterrà sempre: la sicurezza di non essere solo, di non essere abbandonato a se stesso; e quando tutto gli sembrerà perduto, egli saprà sempre di poter ricorrere al suo Dio. La speranza in un mondo migliore non lo lascerà mai.

La CARITA' gli permetterà di venire incontro ai bisogni del prossimo, aiutando gli altri nel modo e nel momento giusto, senza isolarsi nel proprio egoismo.

La SAGGEZZA lo renderà più maturo e gli permetterà di vedere la vita con occhi nuovi; imparerà a comprendere meglio gli avvenimenti, a vedere in ognuno di essi un motivo di crescita, senza mai perdere di vista l'obiettivo finale.

L' EQUILIBRIO è un'altra dote necessaria: non più scatti d'ira violenta, passioni che infiammano l'anima per poi svanire dopo poco; comprendere che nella vita non è tutto nero o tutto bianco e la via di mezzo rimane sempre la migliore; l'intransigenza è negativa perchè fa perdere la flessibilità.

La PROFONDITA' DI PENSIERO giunge con gli anni; l'iniziato riuscirà ad essere meno superficiale, ad andare al di là delle cose e dell'apparenza. Riuscirà ad entrare nell'intimo delle situazioni e a comprendere meglio. La CONOSCENZA sarà la virtù più difficile da raggiungere: attraverso lo studio, la meditazione, l'ascolto interiore, questa dote sarà sua, anche se egli dovrà aggiungere ad essa una buona dose di umiltà. La strada da percorrere è ancora molta; il giovane non vuole perdere tempo. Nuove realtà lo attendono, egli percepisce. Nuovi pensieri e nuovi desideri premono in lui ed egli desidera soddisfarli. Saluta il SOLE e prosegue verso la fine del sentiero: la ventesima porta lo aspetta.

20 - GIUDIZIO

La lama numero venti corrisponde, astrologicamente, al pianeta Mercurio. La parola ebraica che gli corrisponde è RESH, la testa dell'uomo, il rinnovamento delle cose in relazione al loro movimento. Il suo valore numerico è 20 e si può definire in vari modi: vediamo alcuni possibili.

11+9 - la forza della rinuncia e della ricerca.

13+7 - la vittoria sulla morte.

15+5 - l'esigenza spirituale.

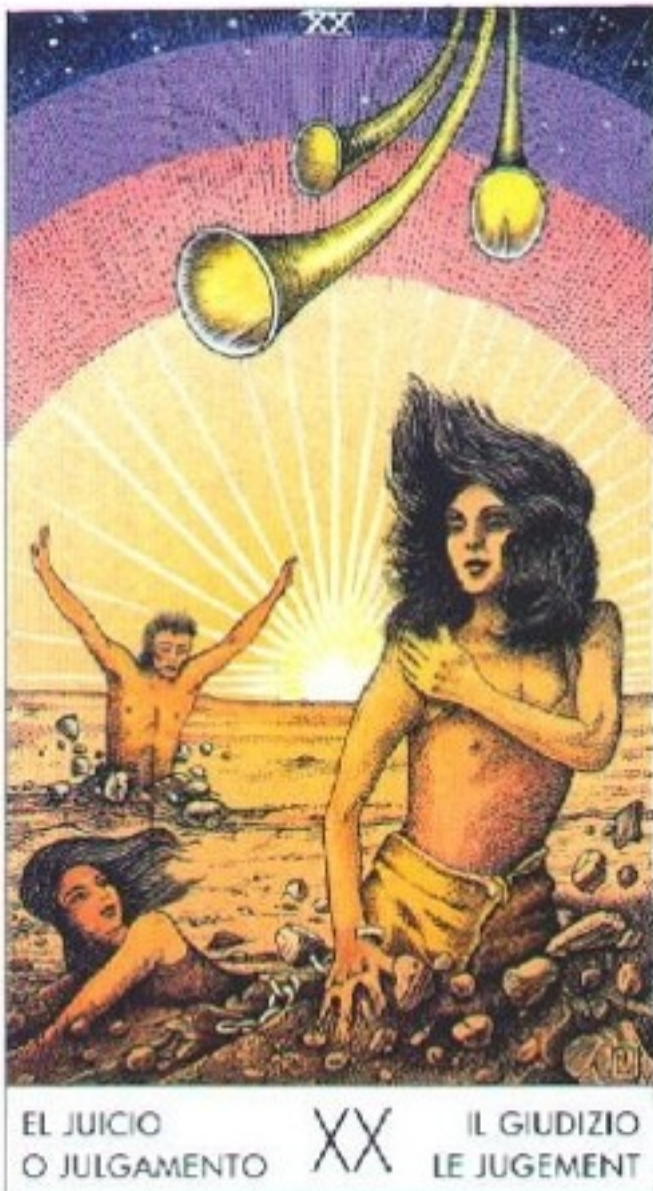
19+1 - la rinascita del Bagatto.

In questa Lama veniamo trasportati in una valle dove l'Angelo suona la tromba per resuscitare i morti. Essi risorgono non nel corpo, ma nello spirito, perché la vera resurrezione non è quella della carne, a meno che questo termine non sia inteso allegoricamente, per indicare ciò che può essere richiamato alla vita.

Il passato non merita di rivivere se non nella sua spiritualità, che rimane incompresa alle generazioni del presente.

Nell'Arcano è presente la famiglia che, a mani giunte, ascolta senza terrore la suprema sentenza pronunciata dall'Angelo. La triade umana che resuscita rappresenta l'umanità rigenerata.

Padre e madre sono di fronte al figlio, nel quale ritroviamo il personaggio principale dei Tarocchi, il giovane biondo che abbiamo già incontrato nei



ruoli di Bagatto, Innamorato, Vincitore e Appeso. E' il protagonista principale della Grande Opera, l'iniziato che subisce le prove, per arrivare, alla fine, ad avere il ruolo di Maestro.

Per ottenere questo grado supremo bisogna essere morti e rinati più volte. Rinunciando alla vita profana l'iniziato muore e rinasce una prima volta. Entra allora nella carriera iniziatica come in una nuova Vita, inaugurata da una Nuova Nascita.

Ma, essendo superiore a quella dei profani, questa vita degli iniziati di primo e secondo grado non realizza ancora l'ideale definitivo.

Il buon operaio lavora con intelligente docilità sotto una direzione che è al di fuori della sua portata, poiché non è stato ammesso al Consiglio dei

Maestri.

Esegue fedelmente le istruzioni, di cui apprezza la saggezza, senza ritenersi in grado di formularle egli stesso.

Gli antichi costruttori di un umanità migliore sono raffigurati, nei Tarocchi, dai genitori del giovane dell'Arcano XX.

A destra vi è il Padre che incarna tutta la filosofia costruttiva del passato, tutto ciò che la ragione umana ha concepito di profondo e di saggio nei riguardi della Grande Arte, che è l'Arte della Vita vissuta nella piena intelligenza delle sue leggi.

A sinistra la Madre corrisponde al cuore, al sentimento d'amore che le anime pie hanno sempre provato. Erede dei suoi genitori, il figlio raccoglie ciò che

gli proviene da destra e da sinistra, per agire quale fedele esecutore testamentario del passato rimasto vivo. Egli si conferma Maestro, in quanto l'eterna tradizione costruttiva, il leggendario Hiram, trova in lui il suo interprete.

L'ideale proposto dall'iniziazione è questo: divinizzarsi accostandosi, per quanto lo permette la natura umana, alla Perfezione Divina. Ogni problema iniziatico comporta una spiritualizzazione sempre più completa, ma senza mai aspirare a sottrarsi agli obblighi del lavoro terreno.

L'iniziato muore, non per disertare il campo di battaglia, ma per poter contribuire più efficacemente alla lotta a favore del bene.

Ma la vera vittoria da conseguire è quella dello spirito che, con un lavoro intelligente e senza violenza, supera gli ostacoli opposti dalla materia. Ma la materia non va trattata come una nemica che bisogna distruggere, bensì come una sostanza da utilizzare; essa imprigiona lo spirito, non per trattenerlo per sempre, ma per costringerlo allo sforzo liberatore.

L'Angelo del risveglio degli spiriti apre le sue ali verdi, poiché il suo regno è quello della vita spirituale. La sua tunica azzurra, velata di bianco, ricorda la pura idealità celeste. Rosso è lo stendardo che orna la tromba d'oro.

Un'alternanza di porpora e oro caratterizza le emanazioni dell'Angelo del Giudizio, la cui chioma dorata s'irradia da una calotta emisferica di un rosso vivo, simile alla calotta del cappello a larghe tese sotto il quale si esercita l'incessante attività mentale del Bagatto.

Sulla fronte dell'Angelo brilla un segno solare: è l'emblema del discernimento già incontrato come simbolo d'illuminazione della Giustizia e della Temperanza.

Sotto il profilo divinatorio la lama numero venti rappresenta il soffio ispiratore che feconda l'intelligenza per farle discernere la verità. Significa comprensione, assimilazione del pensiero interiore, esoterismo, spiritualizzazione della materia. Risveglio alla vita spirituale e partecipazione a questa Vita Interiore. Ispirazione; rappresenta l'uomo in comunicazione con lo spirito divino. Chiaroveggenza spirituale, religione, elevazione dello spirito e dell'anima. Potere d'evocazione che fa rivivere il passato spirituale; sollievo, guarigione.

**NON GIUDICARE IL TUO PROSSIMO... NON ESSERE SEVERO CON LUI,
ALTRIMENTI LUI LO SARA' CON TE! AMARLO E COMPRENDERLO:
QUESTO E' CIO' CHE CONTA!**

La nuova Lama che, appena oltrepassata la soglia, il giovane si trova davanti ha un nome che appare terribile: il GIUDIZIO.

L'atmosfera intorno sembra sospesa. Le emozioni che turbano l'iniziato sono talmente intense da essere quasi palpabili.

Il giovane si sente intimorito e preoccupato, ma non c'è ragione di esserlo, perché non verrà giudicato per le sue azioni, ma per le sue intenzioni, per quello che egli è ed in base a ciò che vuole diventare. Egli sarà il giudice di se stesso; il suo compito, duro ed impegnativo, sarà di comprendere completamente la propria vita, essere obiettivo nel giudicare le proprie scelte e le proprie azioni, non esprimere mai giudizi avventati nei confronti degli altri, essere sempre e comunque sincero verso se stesso e verso il prossimo.

Questa Lama appare molto severa nei confronti dell'iniziato: lo costringe a valutare molto seriamente ed attentamente i passi compiuti, a fare una delle cose più difficili per un essere umano: un esame di coscienza.

A questo punto egli compie una prima sintesi dei risultati che ha ottenuto nel suo percorso iniziatico. Ha acquistato maturità, capacità critica di giudizio, chiarezza di vedute, equilibrio, desiderio di crescita interiore.

Ha interiorizzato tutte queste doti grazie al preziosissimo ed inestimabile aiuto delle guide incontrate: ognuna di esse ha rappresentato per lui un sostegno, un amico che gli ha fatto comprendere di volta in volta, qualcosa di essenziale. Ora egli ha capito ciò che è più importante: il padrone della propria vita è lui! L'adepto timoroso ed impacciato, partito per il sentiero molto tempo fa, è ormai diventato un INIZIATO.

Il Giudizio, austero ma pacato, prende a questo punto la parola e si rivolge al giovane:

"Ognuno di noi è Maestro per qualcuno e allievo per qualcun altro, e ognuno di noi ha, sempre e comunque, qualcosa di nuovo da imparare... Dobbiamo acquistare la capacità di non giudicare il nostro prossimo, se non vogliamo essere giudicati noi stessi. Al posto di un giudizio severo, espresso nei confronti degli altri, dobbiamo mettere in primo piano l'amore e la comprensione. Quanto riusciamo ad esserlo nei confronti degli altri, tanto essi lo saranno con noi e questo ci permetterà di evolverci in modo migliore".

Questi pensieri appaiono al giovane come il completamento di ciò che egli ha raggiunto. Umiltà, insegna questa Lama! Rendersi conto che, in fondo, non sappiamo niente della vita; ogni nostro passo è predestinato e noi non dobbiamo fare altro che stare dietro agli avvenimenti ed imparare da essi. Il giudizio degli uomini non deve essere troppo importante per noi, perché il nostro vero Giudice è Dio. Egli conosce molto bene i suoi figli, sa quanto ognuno di noi può dare e quanti sforzi sono necessari per compiere anche un piccolo passo. I nostri sforzi devono essere orientati verso una direzione ben precisa: costruire il ponte di luce che ci unirà a Dio.

Ciò che conta realmente è acquisire la vera iniziazione dell'anima. Bisogna comprendere che questa iniziazione avviene in segreto, tra l'Anima e il suo Creatore.

L'iniziato si avvicina sempre più alla fine del sentiero, egli osserva le verdi colline che appaiono in lontananza e che gli parlano di speranza, fede e coraggio. Ma quanta speranza riusciamo ad avere nel futuro, nei confronti del genere umano? Il giovane se lo chiede ma, purtroppo, conosce bene la risposta: molto poca. La fiducia verso gli altri è molto diminuita in lui e anche la speranza fa molta fatica ad esistere; conscio, però, del fatto che per sopravvivere bisogna averla, l'iniziato è pronto a rinnovarla nel proprio cuore, malgrado tutto. Senza di essa egli si sentirebbe perduto: possedere la fede significa avere il coraggio di affrontare ogni ostacolo, ogni difficoltà serenamente, anche quando tutto, intorno a noi, ci appare negativo e difficile.

“Il mondo non è brutto come sembra a volte- pensa l'iniziato- bisogna saper vedere il positivo comunque e capire che ogni esperienza ci può essere utile.”

Il giovane percorre ancora un tratto del sentiero senza voltarsi; sa che farlo è inutile, perché inutili sono i rimpianti; deve imparare a guardare avanti, a ciò che lo attende, con fiducia, certo che la prossima Lama avrà ancora molto da dirgli ed insegnargli.

Giunge alla fine del cammino e la nuova porta davanti a lui è contrassegnata dal numero 21, un numero che gli sembra ricco di aspettative... Si fa coraggio ed entra.

Autore: Emanuela Cella Ferrari

Questa parte della rubrica "La Via regale dei Tarocchi" è stata messa on line tra il Marzo e il Dicembre 2005

Le immagini sono tratte da "I Tarocchi dell'Iniziazione", pubblicati nella Collana "L'Arte dei Tarocchi", Gruppo Lo Scarabeo, edizioni Fabbri, 2001, Milano. Si ringraziano le Edizioni Fabbri, e in particolare Fabrizio Costantini, per averci concesso di riprodurle in questa rubrica.